



DUE AGOSTO

Segreto di Stato, la legge che non piace a Forza Italia

di Giulia Gentile / Bologna

“Grazie” all’ostruzionismo di Forza Italia in Senato, slitta a settembre la discussione del documento presentato da Walter Vitali (Ds) sul segreto di Stato: il testo chiede esplicitamente che il segreto non possa essere opposto all’autorità giudiziaria nel caso di reati di strage. Intanto,

per celebrare il 26° anniversario della strage, alle 19.15 il sindaco Sergio Cofferati accoglierà al cippo di via Casarini (quartiere Pilastro) la staffetta podistica in arrivo da San Marino. A seguire, la deposizione di una corona in memoria delle vittime di tutte le stragi.

Sul segreto di Stato battaglia senza fine E Fi provoca un rinvio

Nuovo stop alla legge che ne limita l’uso in caso di strage La proposta Vitali (Ds): sanzioni per il premier che sbaglia

di Giulia Gentile / Bologna

DUE AGOSTO SENZA RIFORMA Anche il 26° anniversario della strage di Bologna non registrerà, purtroppo, nessuna novità sul fronte della disciplina del segreto di Stato: «grazie» all’ostruzionismo di Forza Italia in Sena-

to, slitta a settembre la discussione parla-

mentare del documento sul segreto di Stato per i reati di strage promosso nei giorni scorsi da Walter Vitali, senatore Ds ed ex sindaco di Bologna.

Un testo che riprende, nei contenuti, l’ipotesi di riforma complessiva dei Servizi redatta dal Co.Pa. Co. (Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e sul segreto di Stato) il 13 dicem-



bre 2001. E che, facendo propria una battaglia portata avanti da sempre dall'Associazione familiari vittime del 2 agosto, prevede esplicitamente che il segreto di Stato non possa essere opposto

alle richieste della magistratura, nel caso di reati di strage. Ponendo invece il limite di 15 anni per il segreto su altre informazioni "sensibili".

Nel processo per il 2 agosto, il segreto di Stato non fu opposto all'accertamento giudiziario sugli esecutori materiali ed i mandanti della strage. Ma alla fine del 1983, quando l'Associazione iniziò a lavorare su un testo di legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto, il timore era che un veto dell'allora presidente del consiglio fermasse il lavoro dei giudici. Come era stato per il procedimento sulla strage dell'Italicus del 1974, e per quello sulla strage del Rapido 904 (1984).

A quasi trent'anni di distanza, mentre ci si prepara alla cerimonia di commemorazione di martedì, la battaglia per l'abolizione del segreto ha ancora il senso di una lotta politica per gli anni a venire, per impedire che il segreto di Sta-

to si frapponga nuovamente al diritto dei cittadini di conoscere la verità. In questo senso, sottolinea Vitali, «è significativo che tutta la Maggioranza si sia pronunciata a favore del mio testo: è il segno che questo Governo, a differenza del precedente, ha la volontà di introdurre una nuova normativa» sull'argomento. E lo dimostrano anche le recenti dichiarazioni del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che dopo aver ricevuto a Montecitorio una delegazione dell'Associazione guidata da Paolo Bolognesi, ha sottolineato l'impegno a raggiungere «una verità che faccia giustizia delle troppe omissioni con cui si è voluto occultare una parte della storia repubblicana».

Insomma, malgrado lo stop a palazzo Madama dei giorni scorsi, si guarda già alla ripresa dei lavori in commissione Affari costituzionali, dopo l'estate, per l'approvazione di un documento d'indirizzo che «a quel punto - precisa Vitali - potrà essere più dettagliato di quello presentato ora». Diverse sono, ad esempio, le proposte elaborate per recuperare la relazione del Co.Pa.Co., controbi-

lanciando l'idea di una scadenza temporale del segreto di Stato

con una serie di misure che controllino l'esecutivo nell'apposizione del segreto. «Si potrebbero introdurre sanzioni, nel caso in cui a distanza di 15 anni si scopra che il presidente del Consiglio ha apposto il segreto quando non avrebbe dovuto - spiega Vitali -. E far sì che, nel "duello" fra magistratura ed esecutivo, sia la corte di Cassazione a decidere se apporre o meno il segreto», mentre oggi la decisione ultima è nelle mani del presidente del Consiglio.

Un altro elemento su cui punterà il nuovo documento sarà la richiesta che l'opposizione del segreto di Stato sia sempre motivata: solo la presenza di motivazioni scritte consente, infatti, al magistrato di fare ricorso contro il veto del potere esecutivo. «In questo modo - chiude Vitali - si assicurerebbero finalmente le richieste portate avanti da anni dall'Associazione delle vittime». E, soprattutto, «si otterrebbe la necessaria garanzia che l'opposizione del segreto avvenga nel rigoroso rispetto dei limiti posti dalla Costituzione e dalla legge. Superando finalmente ogni possibile distorsione nel suo utilizzo».